

Da 32 anni Auryn, l'amuleto della "Storia Infinita" di Michael Ende, è il simbolo che accompagna uno fra i più celebri quartetti d'archi oggi in attività nel mondo. Nel corso della sua carriera, il **Quartetto Auryn** si è esibito in tutti i centri nodali della vita musicale internazionale e nei festivals più rinomati: Lockenau, Gstaad, Bregenz, Lucerna, Kuhmo, Schleswig-Holstein, Beethovenfest, Berliner Festwochen, Salisburgo, Edimburgo, delle Fiandre. Accanto alle regolari tournées negli Stati Uniti, la formazione ha suonato in Russia e nell'America del Sud, in Australia ed in Giappone. I quattro musicisti che ancor oggi lo compongono hanno seguito gli insegnamenti del Quartetto Amadeus a Colonia e del Quartetto Guarneri negli USA. Nel 1982, a un anno dalla sua costituzione, l'Auryn è premiato in due fra i più prestigiosi concorsi internazionali per quartetto d'archi, l'ARD-Wettbewerb di Monaco e l'International String Quartet Competition di Portsmouth in Inghilterra e nel 1987 riceve il primo premio al Concorso delle Radio Europee. L'Auryn è quartetto in residenza al Festival Schubert della Georgetown University di Washington e ogni anno è invitato alle giornate musicali di Mondsee (Austria). Particolare successo ha ottenuto nella stagione 2000/2001 il ciclo di otto concerti alla Tonhalle di Düsseldorf dedicati alla musica da camera di Schumann, realizzati assieme alla violista Nobuko Imai, a Brigitte Fassbänder e al quartetto Prazak. Da anni la formazione si dedica anche alla musica contemporanea, eseguendo in prima assoluta numerose opere di apprezzati compositori: Peter Hamel, Maria Cecilia Villaneuva, Charlotte Seither, Brett Dean. Fra i partner del quartetto si ricordano: Gérard Caussé, Eduard Brunner, Tabea Zimmermann, Boris Pergamenschikov, Dietrich Fischer-Dieskau, Alexander Lonquich, Peter Orth, Michael Collin. Nel corso della stagione 2006/2007 l'ensemble ha proposto a Washington e a Padova, per gli Amici della Musica, il ciclo dei quartetti di Beethoven e a Essen quelli di Schönberg. Dal 2002, la collaborazione con la casa discografica Tacet è stata premiata con un Diapason D'Or per l'integrale dei quartetti di Schubert, con il Deutschen Schallplattenkritik per Hugo Wolf e

con il CD Classic Award per i quartetti di Beethoven. Accanto alle Master Class in Germania e all'estero, la formazione svolge attività didattica di musica da camera presso la Musikhochschule di Detmold. Il prestigio del Quartetto gli è valso l'opportunità di poter avere quattro strumenti straordinari. Matthias Linge-felder suona uno Stradivari del 1722 che fu di Joseph Joachim, Jens Oppermann un Petrus Guarneri del Quartetto Amadeus, Stewart Eaton una viola Amati del 1616 (già del Quartetto Koeckert) e Andreas Arndt il violoncello Niccolò Amati che aveva il Quartetto Amar (il quartetto in cui suonava Paul Hindemith). Nel 2009 la formazione ha eseguito per la Radio di Colonia e per gli Amici della Musica di Padova tutti i quartetti di Haydn in occasione del bicentenario della morte del compositore e la loro registrazione di questo progetto per la Tacet è stata premiata con l'Echo Klassik 2009 e il Deutsche Schallplattenkritik 2011. Il quartetto realizza un proprio festival internazionale di Musica da Camera a Este, in Provincia di Padova, nella suggestiva cornice dei Colli Euganei e dallo scorso anno è responsabile artistico del Festival di musica da camera di Mondsee presso Salisburgo.

Matthias Buchholz

Ha iniziato la sua formazione musicale ad Amburgo, città natale, proseguendo i suoi studi a Cincinnati, Detmold, e al Curtis Institute di Filadelfia, sotto la guida di Bruno Giuranna, Karen Tuttle e Michael Tree. Gli studi cameristici con Felix Galimar, Alexander Schneider e il La Salle Quartet sono stati fonte di ispirazione fino ad oggi. Tra i membri fondatori del Brahms Quartet Hamburg negli ultimi Anni Settanta e membro del Ridge Quartet New York dal 1981 al 1984, Buchholz ha fatto tournée in Europa, Stati Uniti e Canada, nonché in Sud America. È ospite dei maggiori festival internazionali: Lione, Salisburgo, Marlboro, Schleswig-Holstein, Reinghau Festival, Berliner Festwochen. Si esibisce con partner quali Salvatore Accardo, Heinz Holliger, Pierre Amoyal, Rainer Kussmaul, Anner Bylisma. L'interprete ha

eseguito in prima mondiale opere solistiche composte da Müller - Siemens, Zender, Holliger e si è spesso unito ai quartetti Auryn, Petersen, Fine Arts e Vermeer. Nel 1990 è stato nominato professore di viola presso la Hochschule di Colonia. Per molti anni ha fatto parte del Linos-Ensemble, registrando vari CD per CPO e Capriccio. Con un gruppo di amici ha fondato nel 2003 l'Heine Quartet, effettuando concerti a Stoccarda, Zurigo, Essen, Amsterdam. Attualmente è professore di viola al Conservatorio di Ginevra, incarico precedentemente affidato a Nobuko Imai.

Christian Poltéra

Nato a Zurigo nel 1977, Christian Poltéra ha iniziato lo studio del violoncello con Nancy Chumanenco e Boris Pergamenschikov e successivamente con Heinrich Schiff a Vienna. Oltre alle numerose apparizioni come solista con orchestre di grande prestigio (BBC Symphony Orchestra, Gewandhaus Orchestra di Lipsia, Oslo Philharmonic, Santa Cecilia, Tonhalle Orchestra di Zurigo, Orchestre Sinfoniche di Vienna e Berlino), l'artista coltiva un forte interesse per la musica da camera esibendosi con musicisti quali Christian Tetzlaff, Gidon Kremer, Leonidas Kavakos, Mitsuko Uchida, Kathryn Stott, Lars Vogt, Leif Ove Andsnes e i quartetti Auryn, Zethmair e Guarneri. È ospite frequente dei Festival più prestigiosi: Salisburgo, Lucerna, Berlino, Vienna e Londra. Gli impegni prossimi lo vedranno assieme a Riccardo Chailly e l'orchestra del Gewandhaus, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen e Paavo Järvi, la Chamber Orchestra of Europe e Bernard Haitink, la BBC Symphony e Sir Andrew Davis, la Camerata Salzburg, l'Orchestre de Paris. La sua discografia, assai ampia, include i concerti per violoncello di Dvořák, Schoek e Toch e autori quali Prokofiev, Fauré e Schubert. Nel 2004 Poltéra ha ricevuto il Borletti-Buitoni Award ed è stato scelto dalla BBC come Artista della Nuova Generazione. Nel 2006-2007 Christian Poltéra è stato nominato dalla European Concert Hall Organisation (ECHO) "Rising Star", assieme alla pianista Polina

Leschenko. Assieme, i due artisti hanno suonato nelle sale da concerto più prestigiose d'Europa e alla Carnegie Hall di New York. Nella stessa stagione, il violoncellista è stato impegnato in un ampio tour europeo assieme al violinista Frank Peter Zimmermann e al violista Antoine Tamestit.

I Sestetti di Brahms

di *John Smith*

Johannes Brahms scrisse due Sestetti per archi. Il primo, nella tonalità di si bemolle maggiore, venne composto tra il 1858 (forse 1859) e il 1860, ed eseguito per la prima volta ad Hannover il 20 ottobre 1860. Verrà pubblicato come opera 18 nel 1862. Il secondo Sestetto, nella tonalità di Sol maggiore, verrà invece composto tra il 1864 e il 1865, eseguito per la prima volta a Vienna, il 3 febbraio 1867 e pubblicato nel 1866. Pur manifestando grande omogeneità d'insieme, il Sestetto Op. 18 rivela più ancora che le opere precedenti la tensione polarizzata del pensiero musicale brahmsiano e la sua sfera emotiva conflittuale. Un'idilliaca atmosfera di serenata, un diffuso agio di vivere coprono abissi, probabilmente anche grazie al nuovo ambiente di Detmold, cui Brahms guarda come a un rifugio dai conflitti che attraversano in quel periodo la sua vita. I riferimenti sul piano della forma e della struttura tematica al passato musicale (si pensi al primo Schubert 'neoclassico') svolgono un ruolo rasserenante. Eppure è proprio nel movimento lento, segnato da trasparenti ricordi di Bach e di Händel, che questo clima idilliaco 'di superficie' si infrange, anche se la visione classica conserva il suo predominio. Il carattere musicale del quarto movimento – Poco allegretto e grazioso – è marcato dalla volontà di raggiungere la bellezza nella semplicità e nella chiarezza formale. Questo procedere 'grazioso' diverrà consueto ai movimenti centrali di molti dei tardi lavori brahmsiani, incluse le sinfonie.

Il Sestetto in sol maggiore per due violini, due viole e due violoncelli, Op. 36, composto fra il 1864 e il

1865, è chiamato 'Agathe-Sextett' per il fatto che il secondo tema del primo movimento è formato dalle note la-sol-la-si-mi, corrispondenti alle vocali tedesche A-G-A-H-E. Agathe von Siebold era stato un amore giovanile di Brahms. La prassi di citare nomi nei temi musicali, d'altra parte, era una consuetudine che Brahms aveva ripreso da Schumann e che assumeva un valore emblematico, di dedica ideale. Non indicava, viceversa, alcun contenuto sentimentale o alcun assunto descrittivo o psicologico: il rigore di Brahms, in questo campo, era assoluto. La sua musica era aliena dal 'contenutismo' che, a partire dalla metà dell'Ottocento, veniva propugnato da autori come Liszt e Berlioz, vale a dire da rappresentanti di quel cosmopolitismo artistico che ripugnava particolarmente a Brahms, autonomatosi guardiani della tradizione classicista germanica. Tuttavia, in confronto a questa tradizione, Brahms introduceva molti sottili cambiamenti. Ad esempio nell'organico, dove le coppie di strumenti uguali vengono suddivise in formazioni articolate: il trio raddoppiato, il quartetto di due viole e due violoncelli, il trio di due violini e viola, il raddoppio della parte acuta col basso, e così via, in una serie di impasti che forse sono reperibili soltanto nei quintetti per archi di Mozart. Altro cambiamento significativo, e in parte mutuato da Mozart: l'abbondanza di idee musicali che si intrecciano intorno alla struttura principale e la frammentano in episodi, arricchendola e conferendole dimensioni allusive e volutamente criptiche, come accade proprio nel primo movimento del Sestetto. E ancora, il contrasto fra gli schemi e la loro realizzazione, ad esempio nello Scherzo che non ha andamento veloce ma lirico, e che invece assume movenze di danza nella parte centrale, il trio. Più tradizionale la presenza del 'tema con variazioni' (cinque) al posto del movimento lento e del rondò come finale: ma anche in questi casi, gli schemi classicisti si prestano a un'interpretazione del tutto originale. Ogni variazione è un episodio a sé, una sorta di intermezzo in cui l'unità tematica si rifrange con particolare colore; la forma del rondò si presta a evocazioni popolaresche, secondo la moda dell'esotismo che ebbe proprio in Brahms

uno dei cultori più accreditati, nel medio Ottocento. Il Sestetto, che era stato preceduto da un analogo lavoro opus 18 compiuto nel 1860, venne eseguito il 3 febbraio 1867 a Vienna, dal complesso che faceva capo a Joseph Hellmesberger; si trattava di una presentazione ufficiale, ma in realtà il Sestetto era già stato eseguito a New York. La critica viennese fu contrariata e non risparmiò le osservazioni negative. Ed è chiaro il perché: da un lato, il tessuto molto denso e polifonico sembrava troppo dotto; d'altro lato, il deliberato rispetto per le forme classiche non appariva poi così osservante delle simmetrie e dei passaggi obbligati che la produzione accademica del tempo aveva reso cari al gusto viennese. Ciò non impedì che il Sestetto Op. 36, di cui l'autore fece una versione per due pianoforti, ricevesse eccellenti accoglienze nel resto della Germania musicale che vedeva nel giovane Brahms l'erede annunciato della grande tradizione nazionale.

prossimamente

Lunedì 25 maggio 2015 ore 20.00
Teatro La Fenice
Trio di Parma

Musiche di MENDELSSOHN-BARTHOLDY, RAVEL
Concerto offerto da Chiara e Francesco Carraro

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
Palazzo Querini
Dorsoduro 2693/B
30123 Venezia
telefono e fax 041.2413105
info@venicechambermusic.org
www.venicechambermusic.org

Gaio Tesser, *Presidente*
Angelo Goldmann, *Vicepresidente*

Consiglieri
Lidia Fersuoch
Antonia von Gebattel
Riccardo Levorato
Giorgio Zoia

Paolo Cossato, *Direttore Artistico*
Filippo Gamba, *Direttore Artistico SVC Giovani*
Annalisa Ricevuti, *Segreteria organizzativa*



CITTÀ DI VENEZIA
ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

FONDAZIONE
UGO E OLGA LEVI



ASSESSORATO ALLE
ATTIVITÀ CULTURALI

SVC



FONDAZIONE
TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

con il patrocinio di

REGIONE DEL VENETO

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
**STAGIONE DI MUSICA
DA CAMERA 2014 · 2015**

La dolce melanconia del tramonto...

Dedicata a Francesco Carraro

Teatro La Fenice

Lunedì 20 aprile 2015, ore 20.00

Quartetto Auryn

Matthias Lingfelder violino

Jens Oppermann violino

Stewart Eaton viola

Andreas Arndt violoncello

Matthias Buchholz

viola

Christian Poltéra

violoncello

Programma

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)

Sestetto per archi in si bemolle maggiore Op.18

Allegro ma non troppo

Andante ma moderato

Scherzo. Allegro molto

Rondò. Poco allegretto e grazioso

* * *

JOHANNES BRAHMS

Sestetto per archi in sol maggiore Op. 36

Allegro non troppo

Scherzo - Allegro non troppo - Presto giocoso

Poco Adagio

Poco Allegro

Concerto offerto

da Chiara e Francesco Carraro